

Napoli, 24 Febbraio 2014
5° Congresso Fillea CGIL Napoli
Documento Politico

Con la conferma del Segretario Generale Ciro Nappo e l'elezione del comitato direttivo si è concluso il 5° Congresso della Fillea Cgil Provinciale di Napoli.

Si sono svolte 70 assemblee di cui 36 nei luoghi di lavoro e 34 nelle sedi territoriali. Tali iniziative hanno visto il coinvolgimento di 5.510 lavoratori, per una quota di partecipanti pari al 68,74% degli iscritti chiamati a discutere sui due documenti congressuali, " Il lavoro decide il futuro" primo firmatario Susanna Camusso e, "il sindacato è un'altra cosa" primo firmatario Giorgio Cremaschi.

Con 5.454 preferenze "il lavoro decide il futuro" è risultato il documento più votato, registrando un consenso quasi unanime, pari al 98,67%.

Il documento Conclusivo innanzitutto "approva" la relazione di Ciro Nappo e richiama i punti di fondo delle scelte politiche che il congresso affida al gruppo dirigente della Fillea Cgil, a partire dal contrasto all'attacco diretto ai diritti dei lavoratori.

La discussione nella fase congressuale è stata ampia ed in alcuni passaggi viva e partecipe. Sono stati toccati punti fondamentali quali:

- La grave e irreversibile crisi che l'Area Metropolitana di Napoli sta vivendo. Non c'è Azienda Edile o della Filiera delle Costruzioni che non sia in sofferenza. Reale è il rischio di imboccare una strada senza ritorno, con conseguenze drammatiche sulla vita di centinaia di migliaia di lavoratori e dello sviluppo dell'intera area metropolitana. L'impegno della Fillea di Napoli dovrà essere ancora più forte nel lottare al fianco dei lavoratori e per i lavoratori, affinché la tendenza si inverta e, al tempo stesso, la difesa delle professionalità, per evitare che vadano disperse.
- Per queste ragioni la Fillea di Napoli ha sempre respinto e continuerà a farlo anche per il futuro, la logica della deroga all'articolo 2112 del Codice Civile. La Fillea di Napoli considera punto fermo l'impegno verso tutti i lavoratori al mantenimento dei livelli occupazionali utilizzando tutti gli strumenti messi a disposizione attraverso gli ammortizzatori sociali.
- La vera emergenza da affrontare è il lavoro. E' necessario sbloccare quelle opere approvate e finanziate, agendo anche in termini emergenziali. Bisogna ripartire dal recupero e dalla riqualificazione del territorio con la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico, la riqualificazione urbana, la bonifica, il recupero delle aree inquinate, il risparmio energetico, la produzione di energie rinnovabili e, la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.
- E' importante che si faccia vivere all'interno della nostra Confederazione, una discussione seria e non ideologica sulle opere strategiche ed importanti per il nostro territorio. Dal trasporto su ferro alle grandi opere pubbliche. Questo significa porre il settore edile come punto fondamentale per uscire dalla crisi e rilanciare il sistema paese.

- La Fillea di Napoli esprime un giudizio positivo sul rinnovo dei Contratti Nazionali già sottoscritti. Non era facile nè scontato riuscire a conquistare un aumento salariale e non subire soprattutto un'arretramento sul piano normativo. Al contrario siamo assolutamente insoddisfatti sullo svolgimento della trattativa per il Contratto Nazionale Edile Industria. L'attacco senza precedenti al premio APE, l'idea di avere mano libera sul Mercato del Lavoro, la richiesta di rendere flessibile l'orario di lavoro al punto da non rendere possibile un controllo ed un governo dello stesso, hanno impedito il rinnovo del Contratto.
- La Fillea di Napoli ritiene che non sia possibile rinnovare un Contratto di lavoro di tipo retributivo. Anzi ritiene che in assenza di risposte bisogna promuovere ulteriori iniziative di lotta per consentire un rinnovo dignitoso per i lavoratori che rappresentiamo. Un rinnovo contrattuale che non spazzi via regole – diritti – salari.
- Nel settore culturale l'assenza di regolarità contrattuale, la precarietà e lo sfruttamento si sono ulteriormente radicati ed inaspriti con la crisi. L'alta professionalità, la grande presenza femminile, gli alti rischi per la salute e la flessibilità sono elementi con cui dobbiamo confrontarci ed ai quali dobbiamo dare risposte credibili e coerenti. La tutela dei beni culturali, la messa in sicurezza dei monumenti e dei centri storici è una grande infrastruttura per il nostro paese capace di sviluppare ampie filiere ed un indotto diffuso. La Fillea di Napoli è convinta che una politica industriale sui Beni Culturali adeguata produce occupazione qualificata e rende l'Italia uno degli assi strategici tra i più importanti nel mondo per la cultura ed il turismo.
- Oggi le discriminazioni sul lavoro sono diventate un argomento difficile da affrontare con le stesse lavoratrici, "se ci sono discriminazioni il lavoro almeno c'è e magari ci fosse per tutti/tutte...", è il pensiero comune.
- La sfida più grande rimane quella di assumere la diversità di genere, anche in termini di predisposizione per alcune tipologie di lavoro e di diversa organizzazione del lavoro come una ricchezza per tutta la categoria e per tutto il settore.
- Da tempo il superamento delle differenze sociali e lavorative fra uomini e donne è un obiettivo che la Fillea Cgil, seppure con i limiti dovuti da una preponderanza di occupazione maschile nel settore, si è posta come priorità legata ad un concetto di democrazia paritaria, al di là dei numeri delle lavoratrici e della loro rappresentanza.
- La Fillea di Napoli ribadisce pertanto il chiaro e rinnovato impegno a rispettare, seppure nei limiti, la norma statutaria di rappresentanza di genere che vada, laddove è possibile, anche oltre e al di là dei vincoli, verso una rappresentanza veramente paritaria.

In Ucraina c'è una drammatica urgenza, così come sollecitato in vari interventi, che è quella di mettere fine ad un sanguinoso conflitto, per ristabilire un confronto tra le parti in causa, al fine di ritornare nell'alveo della democrazia.

La Fillea Cgil di Napoli auspica l'intervento di una forza di interposizione, neutrale ed Internazionale, che possa garantire il ritorno ad un clima di agibilità democratica.